



Ai Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Diaconi, Fedeli laici della Chiesa di Dio che è in Trivento Pace e Gioia nel Signore Gesù Cristo

Carissimi,

preludo brevemente alle pagine che, nella Solennità dei Ss. Patroni della Diocesi, Nazario, Celso e Vittore, quasi a modo di una *redditio symboli*, sono messe nelle vostre mani. Esse contengono la sintesi sinodale diocesana, frutto del primo anno di ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio, che abbiamo iniziato, con lodevole partecipazione di tutti (referenti sinodali, presbiteri, religiosi/e, diaconi, organismi di partecipazione, parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi, scuole, commissione sinodale ecc.) nell'ottobre 2021 e concluso ad aprile 2022. Un tale impegno di ascolto continua ancora per il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

La nostra sintesi, puntualmente confluita a Roma tra le 206 sintesi diocesane italiane e apprezzata dal Gruppo centrale di coordinamento – valga questo autorevole apprezzamento anche come un sentito grazie a quanti vi hanno posto impegno di mente e di cuore -, mentre ha contribuito per l'individuazione, a livello nazionale, di quegli snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto - che avrà, ancora una volta, un taglio narrativo - ha identificato anche alcune priorità pastorali che vorremo tenere presenti tanto per questa seconda annualità di "ascolto" quanto per il processo sinodale medesimo, tutto teso alla maturazione di quello di *stile di sinodalità* che scaturisce dalla comunione nella medesima fede, speranza e carità, richiamandoci la nostra costituzione di Chiesa "in uscita" per portare il Vangelo ad ogni creatura.

Finora abbiamo vissuto una bella esperienza ecclesiale. Privilegiando l'ascolto delle esperienze, tutti coloro che sono stati coinvolti, a cominciare dai giovani, hanno potuto esprimersi con libertà, senza preoccuparsi di formulare concetti "tecnicamente" precisi, ma sentendosi favoriti nell'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – variamente espressi sotto forma di mature valutazioni, apprezzamenti, proposte e richieste, avendo cura di evitare gli scogli di possibili "critiche" fatte a modo di "rivendicazioni parlamentaristiche" - dalle quali il S. Padre Francesco ci ha messo in guardia fin dagli inizi del cammino sinodale – mirando invece a formulare il tutto come riflesso di una autocoscienza non di *dèmos*, ma di *laòs*: Popolo santo di Dio, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa (Cf 1Pt 2,9), del quale si diviene membri non per la nascita fisica, ma per la "nascita dall'alto", "dall'acqua e dallo Spirito" (Gv 3,3-5), cioè mediante la fede in Cristo e il Battesimo. *Laòs*: popolo che ha per capo Gesù Cristo, l'Unto, il Messia; ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo

come nel suo tempio (Cf LG 9); ha per legge quella "nuova" dello Spirito Santo, il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (Cf Rm 8,2; Gal 5,25; LG 9); ha per missione di essere il "sale della terra e la luce del mondo" (Cf Mt 5,13-16); costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza (LG 9) e, da ultimo, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento" (LG 9).

Le priorità che il Popolo Santo di Dio, sotto la guida dei suoi Pastori, è chiamato a mettere a fuoco in questo secondo anno di "ascolto" sono annunciate sotto forma di cantiere, e sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture...) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, relativo alle proprie necessità pastorali, individuate sulla base della sintesi diocesana che ora tutti avete nelle vostre mani.

Vorrei però non si dimenticasse il primo, e fondamentale, e permanente "ascolto": quello della Parola del Signore. A tal proposito, vorremo valorizzare ancora la dimensione domestica di questo "ascolto", aiutati sia dalla icona del centurione Cornelio e della sua casa (Cf At 10, 1-48), sia da quella della casa di Betania dove Gesù incontra Marta e Maria, sorelle di Lazzaro (Cf Lc 10, 30-42). Sono esperienze di vita e di salvezza rese possibili dalla *itineranza* di Gesù, in quest'ultimo caso, e di Pietro, nel primo: tutto avviene mentre erano *in cammino*. Fecondità della casa come chiesa domestica! Marta e Maria: ascolto e servizio. Due dimensioni innestate l'una nell'altra ma che vedono più fortunata Maria che, alla fine, accoglie davvero il Signore Gesù sia come ospite di passaggio che come Maestro. Solo se diverranno "casa" alla maniera di quelle del Centurione e di Marta e Maria le nostre Comunità diventeranno interessanti e attraenti e, in esse, sarà possibile a tutti "ristorarsi" pienamente. Per questo urge mettersi "in cammino" tutti insieme.

La sintesi diocesana ci esorta e richiama anche ad una assunzione di responsabilità, personale ed ecclesiale. Alla libertà, maturità e responsabilità di ciascun battezzato/a, e consacrato/a, essa pone difatti domande "impertinenti", ma vitali, per una scelta precisa nel momento concreto dell'esistenza: a quale cantiere vuoi lavorare? Al cantiere di Babele o a quello di Gerusalemme? Vuoi cooperare nell'officina del Vangelo che salva, o in quella delle ideologie selvatiche che offuscano il mondo, la vita, il senso di Dio e dell'esistenza, le relazioni umane, la dignità della persona umana? In altre parole: vuoi fare un nome a te o a Dio? E il tuo Cristo chi è: un personaggio, una *popstar*, un divo irraggiungibile, oppure una Persona che è facilissimo incontrare, con cui è possibilissimo stabilire relazioni di vita essendo Egli incarnazione della misericordia del Padre? Saranno la tua scelta e il tuo impegno per il Cristo nato da Maria per opera dello Spirito Santo, oppure per quello che ti ripresentano uno gnosticismo e pelagianesimo di ritorno?

E potremmo a lungo continuare. Ti basti, adesso, ricevere con gioia ed umiltà questo piccolo *vademecum* sinodale. Per esso il tuo cuore sia rimotivato e rilanciato verso la scelta di un generoso *sì*, come quello di Maria. Affinché il Signore possa guardare anche alla tua umiltà e realizzare grandi cose nella tua vita, in seno alla Chiesa, di cui sei membro, e al mondo.

Con una affettuosa particolare benedizione.

Trivento, 28 luglio 2022

+ Claudio, *vescovo*